

L'IMPEGNO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER IL CLIMA

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PUNTA A UNA CRESCITA SOSTENIBILE, INTELLIGENTE E INCLUSIVA, PER FACILITARE LA TRANSIZIONE VERSO UNA LOW CARBON ECONOMY. LE AZIONI SU QUALITÀ DELL'ARIA, RIFIUTI, ENERGIA, FORESTAZIONE, URBANISTICA SI INTEGRANO PER RISPONDERE A UNA SFIDA IMPRESCINDIBILE, CHE RICHIEDE L'IMPEGNO DI TUTTI.

Il cambiamento climatico c'è e incide sulla vita quotidiana di ciascuno di noi: se ne sono accorti, purtroppo, anche i cittadini dell'Emilia-Romagna, terra colpita negli ultimi anni da numerose emergenze legate appunto alle nuove condizioni dettate da un clima che muta, alternando periodi di grave siccità alle alluvioni.

L'*Atlante del cambiamento climatico regionale*, pubblicato da Arpae lo scorso febbraio, dimostra con chiarezza la portata del fenomeno.

Negli ultimi 25 anni, si sono registrati aumenti delle temperature medie stagionali pari a 1,1°C rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990. Le precipitazioni annuali sono diminuite complessivamente di soli 22 millimetri, -2%, ma con notevoli cambiamenti stagionali: a periodi estivi siccitosi si sono alternati autunni più piovosi.

La concentrazione del principale gas serra, l'anidride carbonica, ha superato le quattrocento parti per milione: quando le misure sistematiche iniziarono, nel 1958, il livello era di 315 parti per milione; oggi è di 405, ossia +28% in nemmeno sessant'anni.

Le aree urbane, dove vive la maggior parte della popolazione anche in Emilia-Romagna, sono al tempo stesso la maggior fonte di emissioni di anidride carbonica derivanti dalle attività antropiche (mobilità, residenza, attività produttive ecc.) e quelle più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico tra i quali le "isole di calore", le precipitazioni intense (bombe d'acqua), i rischi idraulici e di sicurezza.

L'Unione europea riconosce alle città un ruolo centrale nelle politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

La principale azione messa in campo su scala comunitaria è il *Patto dei sindaci*, lanciato nel 2008, con il quale la Commissione punta a coinvolgere e impegnare le autorità locali e regionali



per ridurre del 20% le emissioni di CO₂ entro il 2020, aumentando l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori.

Hanno aderito oltre 280 comuni emiliano-romagnoli e la Regione ha riconosciuto a questo strumento un ruolo importante sostenendo, dal 2012, l'elaborazione del *Piano di azione per l'energia sostenibile* (Paes) e la definizione di strumenti che ne facilitino la costruzione e il monitoraggio.

L'obiettivo è chiaro: puntare a una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva.

L'Europa ce lo chiede e l'Emilia-Romagna ci crede con convinzione. Un tassello importante, in questo contesto, è lo sviluppo di una strategia per l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico, che stiamo costruendo anche attraverso un percorso di partecipazione e coinvolgimento dei vari portatori di interesse, del mondo scientifico e della ricerca all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità. A questo punta la nuova pagina di pianificazione *green* che la Regione sta mettendo in campo e che è destinata a lasciare un'impronta importante nel caratterizzare il mandato del presidente Bonaccini. Una decisa svolta delle politiche ambientali per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Cop21 e per conservare il valore delle risorse, valorizzare il capitale naturale e farne leva di crescita e migliore qualità della vita,

ridurre gli inquinanti in atmosfera e le emissioni di gas clima alternati.

Ultima tappa di questo percorso è stata, ad aprile, l'approvazione del *Piano aria integrato regionale*, con l'obiettivo di portare dal 64% all'1% entro il 2020 la popolazione esposta al superamento dei limiti degli inquinanti con 94 azioni trasversali finanziate con 300 milioni di euro. Prima misura a partire, l'ecobonus per la rottamazione dei veicoli commerciali leggeri più inquinanti. Un provvedimento che abbiamo proposto da subito anche alle altre Regioni del bacino Padano, affinché lo facciano proprio: con loro, insieme al Governo, siamo impegnati in un dialogo che porterà alla firma di un nuovo Accordo a Bologna il prossimo 9 giugno, in occasione del G7 Ambiente.

L'aria non ha confini, per questo è fondamentale lavorare insieme mettendo in campo misure condivise. Questa è la condizione perché il Governo stanzi risorse aggiuntive e noi proponiamo di continuare a investire anche nella sostituzione dei veicoli più impattanti. E ancora: in Emilia-Romagna il Piano aria è stato preceduto da altre scelte importanti. Con il *Piano regionale rifiuti* del maggio 2016 abbiamo posto le basi per dare attuazione alla legge sull'economia circolare, mettendo al centro obiettivi sfidanti in termini di prevenzione, riciclaggio, riutilizzo e riduzione dello smaltimento in discarica. Vogliamo chiudere il cerchio, passare a un

CLIMATE CHANGE E ADATTAMENTO

VERSO LA STRATEGIA UNITARIA DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO

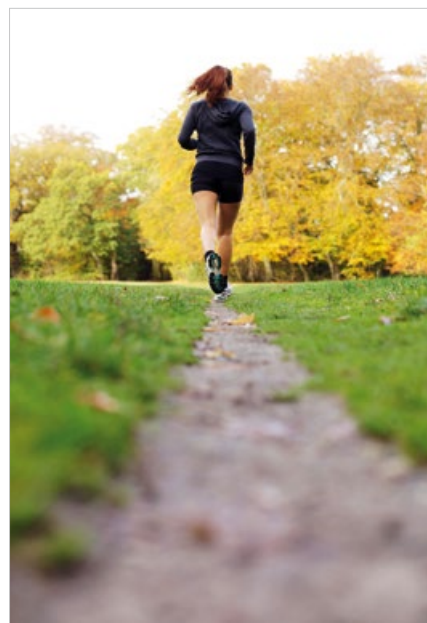
LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA INTRAPRESO IL PERCORSO PER L'ADOZIONE DI UNA STRATEGIA UNITARIA DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO, CON CUI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI SARANNO RACCORDATI IN UNA VISIONE UNITARIA E ORGANICA. L'OBIETTIVO È RIDURRE LE EMISSIONI E COSTRUIRE UN TERRITORIO RESILIENTE, TRAMITE SCELTE E AZIONI COERENTI.

Il cambiamento climatico pone sfide e pericoli per l'ambiente e le economie sia a livello globale, sia a livello locale, aumentando il verificarsi di eventi meteorologici estremi, minacciando le risorse naturali, spesso creando impatti sulla salute umana e provocando attraverso la migrazione forzata di intere popolazioni pesanti squilibri sociali ed economici.

Al tempo stesso, le risposte e le soluzioni che devono essere messe in campo per contrastare gli effetti del cambiamento climatico possono rappresentare grandi opportunità e creare benefici economici attraverso l'innovazione di processi, prodotti e servizi, ma soprattutto attraverso nuove regole di business. In questo panorama, imprescindibile è l'impegno complessivo, prima di tutto internazionale, nello stabilire

regole comuni, ma anche e soprattutto l'impegno di ciascun paese e ciascun livello di governo del territorio, dalle regioni alle municipalità.

Le amministrazioni regionali sono il livello più adeguato per affrontare la lotta al cambiamento climatico, poiché responsabili dello sviluppo e dell'implementazione delle politiche che hanno il maggiore impatto sul clima, come ad esempio nei settori della qualità dell'aria, dei trasporti, dell'energia e dell'efficienza energetica, ma anche per la loro capacità di dare risposte e indirizzi per contrastare gli effetti sul territorio e nei settori economici, che in qualche modo vengono danneggiati, dai mutamenti climatici, attraverso la gestione e la pianificazione territoriale, l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica, l'economia



nuovo modello economico dove gli scarti di una produzione possano diventare nuove risorse anziché rifiuti.

Il nuovo *Piano energetico regionale* punta su risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili, interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Il tutto attraverso investimenti per quasi 249 milioni di euro. Vogliamo facilitare la transizione verso una *low carbon economy* e queste risorse, da investire nei prossimi 3 anni, saranno fondamentali.

Il *Piano forestazione*, dal valore di circa 80 milioni di euro, mira a una gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, fondamentale ai fini dell'adattamento e della mitigazione al cambiamento climatico. Vogliamo fare del bosco un elemento di crescita verde e sostenibile, promuovendone la diffusione anche i boschi in pianura.

Tutti sono chiamati a questa grande azione collettiva all'insegna dell'ambiente. Anche le pubbliche amministrazioni. Vogliamo raggiungere, entro il 2018, almeno il 50% di acquisti verdi per ogni categoria di beni, servizi e lavori per i

quali non è fissato l'obiettivo del 100% direttamente dal Codice dell'ambiente. Nei prossimi mesi sarà approvata un'altra norma strategica, la nuova legge urbanistica, che si fonda su un principio irrinunciabile: lo stop al consumo di suolo. Diciamo sì a nuovi insediamenti, ma solo a patto che l'espansione urbanistica sia a "saldo zero". Le parole d'ordine saranno rigenerazione urbana, riqualificazione dell'esistente, restituzione di nuove prospettive ad aree ed edifici in disuso, contrasto al degrado. Abbiamo già raccolto in una Guida le migliori pratiche diffuse sul territorio regionale per rigenerare le città con la natura, rendendole sempre più resilienti. Per affiancare questi processi, abbiamo indicato due priorità: la sicurezza sismica e l'efficienza energetica.

Il quadro tracciato indica le azioni messe in campo per rispondere alla sfida del cambiamento climatico, che si completano con gli interventi di prevenzione, difesa del suolo e della costa e con l'attivazione del nuovo portale Allerta Meteo Emilia-Romagna, per assicurare un sistema di allertamento di protezione civile più

rapido, capillare, immediato ed efficiente. Sono convinta però che l'impegno delle istituzioni, da solo, non basti. Perché producano il massimo dei loro risultati, serve accompagnarle con l'impegno quotidiano e diffuso di ciascuno di noi. Ognuno deve sentirsi e agire come protagonista di questo grande cambio culturale. Ogni cittadino, ogni impresa, ogni professionista, ogni amministrazione locale, l'intero mondo scientifico e dell'istruzione.

Sostenibilità significa responsabilità verso le generazioni che verranno. E la resilienza è una dimensione della sostenibilità. Insieme, con una grande azione di squadra e la collaborazione di tutti, possiamo rispondere alle sfide poste dal mutamento climatico. Dobbiamo farlo a partire da subito, non possiamo permetterci di aspettare.

Paola Gazzolo

Assessora alle Politiche ambientali,
Regione Emilia-Romagna